



MAURIZIO MARCHESINI «PASSANTE NORD? C'È UN PROBLEMA EVIDENTE DI TRAFFICO DA RISOLVERE»

«Dalla Regione per ora nessun cantiere»

Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Va sbloccato qualche investimento»

di FEDERICO DEL PRETE

MAURIZIO Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, come si riparte nel 2016?

«Nel 2015 ci sono stati segnali positivi, seppur piccoli. Prometeia ha stimato un aumento del Pil in Regione dell'1,2%, la sfida più grande è consolidare ed aumentare questi dati».

L'ultima immagine del 2015, però, è la crisi della Saeco.

«Purtroppo sì. Un episodio che spero trovi presto una soluzione locale, ci stanno lavorando con impegno il ministro Guidi e il presiden-

te Bonaccini. Ma il problema vero non è che una multinazionale decida di spostare la propria produzione, bensì che non ci sia una richiesta tale di lavoro per cui queste persone trovino immediatamente un'altra sistemazione: questo è il vero dramma».

Come lo si affronta?

«Io rispetto le ricette di tutti, però il concetto di base è che il lavoro a livello locale lo creano le aziende private. Bisogna creare un ambiente favorevole alle imprese, e purtroppo non è così automatico».

Quali sono le condizioni?

«Bisogna favorire gli investimenti e creare un meccanismo di forma-

zione adeguata. E poi meno burocrazia, l'ostacolo più forte che ci rallenta».

E il rapporto con le banche?

«Un altro problema annoso. Piccole imprese e credito devono incon-



Peso: 1-43%,2-60%

trarsi di più, in modo da creare più occasioni di lavoro».

Ci sarebbe anche il fisco. Anche il presidente Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha posto l'attenzione sull'evasione fiscale come piaga del Paese.

«Ha citato proprio il Centro Studi di Confindustria, si tratta di un invito logico e corretto».

Però?

«Non vorrei venisse interpretato come una caccia ai soliti noti, perché le evasioni sono sicuramente molto ampie e vanno combattute senza attenuanti, ma ultimamente abbiamo assistito purtroppo anche a vessazioni di tipo fiscale, invece di prendere esempi da altri paesi come l'Inghilterra».

Cosa dovremmo imparare?

«Che la leva fiscale è un indirizzo strategico per le politiche industriali. Gli inglesi avevano capito di aver fatto un errore puntando sul terziario finanziario e hanno cambiato rotta, abbassando le tasse al settore manifatturiero. E ha funzionato».

Il governo ha fatto delle promesse.

«Sono indirizzi, speriamo maturi qualcosa di concreto. E' vero che la strada è quella buona, sarebbe scorretto da parte nostra negarlo».

Vi aspettate una mano anche dal pubblico?

«Sono un braccio importante ed è ora anche in Emilia-Romagna di sbloccare qualche investimento pubblico. La Regione, Bonaccini e l'assessore Donini, ci stanno lavorando molto, però di cantieri ad oggi non ne abbiamo visto nemmeno

uno...».

Cosa li frena?

«Non vorrei che il traffico degli interessi locali finisse per bloccare interventi indispensabili al nostro territorio, al quale garantirebbe crescita e posti di lavoro. Opere di cui parliamo da 20 anni».

L'identikit del Passante Nord. Il suo sconcerto per l'abbandono del progetto è passato?

«Non del tutto. Però qualcosa è migliorato».

Il sindaco Merola ha confermato una strada alternativa.

«Il mio è un atteggiamento laico».

Ovvero?

«Il nodo bolognese ha un problema di traffico evidentissimo e vogliamo che sia risolto. Si vuole ripescare un progetto bocciato 20 anni fa? Se si fa in fretta, non sarò certo io a mettermi di traverso».

Non traspare molta fiducia.

«Beh, mi sembra singolare come soluzione e sinceramente, visto l'atteggiamento di Autostrade, è quasi impossibile. Il mio consiglio è di non considerare chiusa la partita Passante Nord. Basta che non stiamo qui altri cinque anni a parlarne».

Le elezioni imminenti non aiutano. Cosa si aspetta dal voto?

«Non esprimo giudizi. Quasi mai nessuno ci sembra all'altezza della situazione, ma viviamo un momen-

to complesso per la gestione della cosa pubblica. Purtroppo in Italia ci sentiamo tutti allenatori della Nazionale...».

Come Confindustria qualcosa vi aspetterete.

«Che venga capito un principio di base: sono le imprese che creano lavoro e questa è la priorità. Lavoriamo perché abbiamo sempre più cittadinanza».

Una priorità?

«La formazione. Si sottovaluta quanto sia importante, ma viviamo una contraddizione assurda: la disoccupazione giovanile è schizzata e la mia azienda non riesce a trovare neolaureati e neodiplomati. C'è un enorme problema di sintonia tra scuola e lavoro».

Fico quanto è importante?

«Un'occasione grandissima, la dimostrazione che Bologna non si arrende. Ecco, mi auguro vengano realizzate anche le infrastrutture necessarie per supportare questo progetto».

LA PROSPETTIVA

«SONO LE IMPRESE CHE CREANO LAVORO, E QUESTA È LA PRIORITÀ»

BANCHE E TASSE

«PICCOLE IMPRESE E CREDITO DEVONO INCONTRARSI DI PIÙ E BASTA VESSAZIONI FISCALI»

LE ELEZIONI

«Quasi mai nessuno sembra all'altezza del compito, ma il momento è complesso»

IL CASO SAECO

«Il problema è che manca una richiesta tale di lavoro per reimpiegare le persone»



Peso: 1-43%,2-60%